

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 08-02-2019

## ISOLE

SICILIA CATANIA	08/02/2019	34	Un " drone " per verificare la stabilità della chiesa Madre <i>Redazione</i>	2
SICILIA CATANIA	08/02/2019	34	A Pennisi prefabbricato da utilizzare come scuola <i>Redazione</i>	3
SICILIA MESSINA	08/02/2019	28	Torrenti a rischio, il tempo stringe <i>Antonio Lo Turco</i>	4
SICILIA SIRACUSA	08/02/2019	29	Nubifragio di ottobre e danni per maltempo Nessuno stanziamento per il nostro territorio <i>Redazione</i>	5
UNIONE SARDA	08/02/2019	32	Bonifiche dopo l' ondata di maltempo <i>S.c.</i>	6
GIORNALE DI SICILIA	08/02/2019	11	Sicilia - Contrada isolata per una frana <i>Francesca Alascia</i>	7
GIORNALE DI SICILIA AGRIGENTO	08/02/2019	16	Maltempo, si sistemano le apparecchiature <i>Redazione</i>	8
GIORNALE DI SICILIA SIRACUSA	08/02/2019	14	Al via l'esercitazione con 200 volontari <i>Redazione</i>	9
NUOVA SARDEGNA	08/02/2019	33	Nuove tecniche per evitare la siccità <i>Redazione</i>	10
NUOVA SARDEGNA	08/02/2019	33	Troppo caldo, i vigneti "migrano" <i>Michela Cuccu</i>	11

## Un " drone " per verificare la stabilità della chiesa Madre

[Redazione]

Un "drone" per verificare la stabilità della chiesa Madre di Viagrande. L'ufficio tecnico comunale ha voluto controllare le condizioni della struttura. Molta curiosità, questa mattina, ha suscitato, fra i cittadini di Viagrande la presenza, in piazza S. Mauro di un gruppo di tecnici (Vigili del fuoco, Protezione civile, volontari Aquile Monteserra, Polizia locale, funzionari del dipartimento regionale di Protezione civile) e di un "drone" che ha passato a rassegna il tetto dell'imponente chiesa Madre (costruita nei primi decenni del 1700) e il campanile della stessa. A distanza di oltre un mese dal sisma di Santo Stefano, al fine di dare maggiore sicurezza ai cittadini, è stata controllata la stabilità della struttura. Secondo le prime indiscrezioni trapelate da Palazzo di città, non dovrebbero esistere problemi di sorta per quella che viene conosciuta, comunemente, come la chiesa di San Mauro, ne mai, dallo scorso 26 dicembre, erano sorte perplessità di sorta per la stabilità delle numerose strutture che la compongono, tanto è vero che vi si sono svolti, regolarmente, i festeggiamenti patronali con la presenza massiccia di devoti, pellegrini e fedeli. L'ufficio tecnico comunale, con l'ing. Rosario Leotta, unico dirigente rimasto in servizio (dopo che l'ing. Andrea Giudice ha preso servizio nel Comune di Acireale), e l'ing. Alno Strano hanno giustamente voluto eseguire questo ulteriore controllo, non sottovalutando il fatto che, nella zona, le scosse, anche se di lieve entità continuano a susseguirsi (come quella registrata ieri notte nella vicina Trecastagni). Nelle altre tre chiese sottoposte a verifica nei giorni scorsi, sono stati effettuati, da parte dei vigili del fuoco, lavori di messa in sicurezza e il sindaco Francesco Leonardi attende il responso dei tecnici del Gts per firmare le ordinanze di inagibilità. Le tre chiese, tutte a unica navata, nelle quali, per il momento, è stato interdetto l'ingresso a chiunque sono la chiesa di S. Michele, nell'omonimo quartiere, che era stata affidata ai giovani devoti del cordone di S. Mauro, i quali adesso si sono trasferiti nella chiesa di Santa Caterina; la chiesetta di S. Antonio di Padova, frequentatissima durante la recita della tredicina con annessa festa al Santo, nel mese di giugno e la chiesa di S. Vito, affidata al rettore sac. Giuseppe Guliti. PAOLO LICCIARDELLO II DRONE IN AZIONE SULLA CHIESA DI SAN MAURO Razzale Vecchio Grazie Arireale - -tit\_org- Un drone per verificare la stabilità della chiesa Madre

## **A Pennisi prefabbricato da utilizzare come scuola**

[Redazione]

La scuola, istituzione fondamentale per la frazione e che non può quindi essere dispersa. Il comitato civico "Per Pennisi", attraverso il presidente Giuseppe Zappala, si fa portavoce del grande disagio avvertito e vissuto a seguito dell'inagibilità del plesso scolastico della frazione dopo il terremoto del 26 dicembre scorso. In una lettera-appello rivolta al commissario regionale della Protezione Civile, Calogero Foti, e per conoscenza al sindaco di Acireale, Stefano Ali, il Comitato fa quindi esplicita richiesta di installazione di un modulo abitativo da adibire ad uso scolastico. Un'istanza, a nome di tutta la cittadinanza, che tiene conto delle difficoltà incontrate da alunni e genitori che, a causa del sisma, si sono visti costretti a "spostare" le lezioni nella sede centrale di Aciplatani, che dista parecchi chilometri. Si chiede così - si legge nella missiva - che venga installato un modulo abitativo (basterebbero quattro locali) da utilizzare come scuola e per attività religiose (catechismo, riunioni, ecc.). Tale scelta in virtù dell'impossibilità di reperire un edificio da locare in zona che avrebbe rappresentato la soluzione più immediata. Il Comitato fa anche presente che dopo il terremoto la popolazione è stata costretta per buona parte ad abbandonare le proprie case: Questo fa palesare il rischio concreto che il paese si spopoli, considerato che i luoghi destinati alla socializzazione, chiesa e scuole, sono inagibili. Da qui la necessità di non far disperdere uno dei punti di riferimento più importanti della frazione: la scuola. La preoccupazione non è soltanto rivolta all'oggi ma anche e soprattutto alle generazioni future: Siamo convinti - scrive ancora il presidente Zappala - che se la scuola non rimane a Pennisi in futuro la popolazione scolastica si disperderebbe in altri istituti e non tornerebbe più nella frazione. Per questo siamo determinati affinché ciò non avvenga. Abbiamo anche individuato lo spazio dove poter installare i moduli abitativi; spazio che negli Anni '50 ospitava la vecchia scuola elementare. Riteniamo che questa soluzione, possa essere già un forte segnale di ripresa e di ulteriore sviluppo per la nostra gente e per le nuove coppie che in futuro vogliano risiedere a Pennisi. ANTONIO CARRECA -tit\_org-

## Torrenti a rischio, il tempo stringe

[Antonio Lo Turco]

LETOJANNI. Gli interventi di messa in sicurezza riguardano l'Andreana, il Leto e il Silemi. Erogati già oltre 634mila eu  
Torrenti a rischio, il tempo stringe( Entro 30 giorni bisognerà presentare i progetti esecutivi già finanziati ANTONIO LO  
niRCO LETOJANNI. I tempi appaiono ormai ristretti dopo le direttive fornite ai Comuni dal dirigente generale  
dell'assessorato regionale delle Infrastrutture e della mobilità, Salvatore Lizzio. Direttive che riguardano l'espletamento  
delle procedure dei servizi di progettazione di opere pubbliche, finanziate attraverso il Fondo di rotazione. Entro 30  
giorni, infatti, gli enti pubblici interessati dovranno indire le gare e nell'arco di 90 giorni procedere all'affidamento a  
professionisti esterni del servizio di progettazione esecutiva. Redazione di elaborati tecnici che, relativamente alla  
Municipalità del comprensorio taorminese, riguarda la messa in sicurezza dei tre torrenti che intersecano a pettine il  
centro abitato della località rivierasca. Gli stessi che presentano potenzialità di rischio piuttosto alte; prova ne sono gli  
ingenti danni, procurati al patrimonio pubblico e privato, a seguito di corpose esondazioni verificatesi più volte nel  
recente passato, che hanno messo in ginocchio mezzo paese. Le risorse erogate per redigere la terna di progetti  
ammontano complessivamente a 634mila 643 euro. Di questi 21 Smila 489 sono destinati a stilare il Piano di lavoro,  
inerente interventi di riqualificazione e recupero ambientale del torrente Andreana, a difesa del centro abitato. Infatti,  
l'esondazione di quest'ultimo ha inondato tutta la zona adiacente piazza Matteotti; 214mila 976 riguardano la  
sistemazione idraulica del più grosso d'acqua cittadino, il Leto, a salvaguardia nel nucleo urbano, anch'esso assai  
pericoloso; 204mila 167, infine, fanno riferimento alla struttura fluviale di Silemi (tristemente famosa per aver causato  
una vittima, il commerciante Roberto Sacca), per la quale sono previste opere di ristrutturazione del sistema di  
scorrimento delle acque che, com'è noto, godono già di un finanziamento di un milione 603mila euro erogato dal  
Dipartimento regionale della protezione civile. -tit\_org-

## **Nubifragio di ottobre e danni per maltempo Nessuno stanziamento per il nostro territorio**

[Redazione]

Regione. Palermo ha impiegato 5 milioni di euro ma in provincia non arriverà un cent. Nessuna delle infrastrutture pubbliche della provincia di Siracusa danneggiate dal violentissimo nubifragio dello scorso ottobre beneficerà delle risorse messe a disposizione dal governo regionale. Dei 4.950.000 euro stanziati dalla giunta Musumeci già all'indomani del nubifragio, con la delibera 399 del 21 ottobre, e destinati appunto alla messa in sicurezza delle infrastrutture pubbliche danneggiate, neppure un euro toccherà agli enti del Siracusano. Sotto accusa la delibera, la numero 39 dello scorso 29 gennaio, con la quale la giunta regionale ha di fatto approvato il piano degli interventi predisposto dal Dipartimento regionale della Protezione Civile guidato da Calogero Foti. La delibera della giunta del governo regionale approvata alla presenza di tutti gli assessori - denuncia l'ex deputato regionale ed ex presidente della commissione Bilancio e Programmazione, Vincenzo Vinciullo - destina le risorse stanziolate solo ed esclusivamente alla provincia di Catania, escludendo quelle di Siracusa, Ragusa, Enna e Trapani, anch'esse colpite dagli eventi alluvionali degli scorsi mesi. Sui 4.950.000 euro messi in campo dal governo regionale, la provincia di Catania fa un en plein finanziario. I progetti finanziati appartengono, infatti, tutti alla provincia etnea. Nello specifico sono stati finanziati i progetti di ripristino di alcune strade provinciali e comunali presentati dalla Città metropolitana di Catania e altri interventi nei Comuni di Castel di Iudica, Ramacca, Militello in Val di Catania, Mineo e Palagonia. Ci rendiamo conto ogni giorno di più che questo governo regionale a trazione catanese snobba sistematicamente le altre realtà territoriali. Ne prendiamo atto e continuiamo sulla strada dell'opposizione ferma a questo governo, nella speranza che anche i deputati delle altre province siciliane si rendano conto di quello che accade. E, se esistono, insieme agli assessori regionali, battano un colpo. Durante queste ultime settimane, il presidente della Regione "catanese", non siciliana - conclude Vinciullo - ha provato a spacciare come proprie le risorse reperite, dimenticando di dire come stanno realmente le cose ma, soprattutto, dimenticando che le somme erano state stanziolate per tutta la Sicilia e non solo per la provincia di Catania. La notizia dell'esclusione della provincia di Siracusa è stata accolta con rammarico nel Lentinese, una delle aree della provincia maggiormente colpite dal violento nubifragio dello scorso ottobre, che provocò, come si ricorderà, anche l'esondazione del fiume San Leonardo, le cui acque inondarono centinaia di ettari. Solo a Lentini i danni subiti dalle infrastrutture pubbliche presenti sul territorio comunale ammonterebbero a oltre 20 milioni di euro secondo la stima emersa. E solo il Comune ha subito danni per complessivi 400 mila euro. SILVIO BRECI IL NUBIFRAGIO DI LENTINI -tit\_org-

**Domusnovas****Bonifiche dopo l'ondata di maltempo**

[S.c.]

Le intense piogge dell'ultimo periodo unite ad un po' di trascuratezza nelle manutenzioni hanno fatto sì che rovi, arbusti e canneti si siano impadroniti di buona parte degli alvei di tutti i corsi d'acqua del paese. Il Comune è pronto a correre ai ripari soprattutto sul rio San Giovanni e sul Cixerri. Nei giorni scorsi operai comunali e alcune ditte specializzate hanno effettuato dei sopralluoghi sul tratto del rio San Giovanni parzialmente ostruito dalla caduta di un grosso pioppo. Aspet- Domusnovas Bonifiche dopo Fondata di maltempo tiamo che ci forniscano i preventivi per un recupero che non si prospetta semplice a causa della zona impervia in cui si deve operare, spiega il sindaco Massimo Ventura. Per la bonifica dell'intero alveo coperto dalla vegetazione è stato chiesto un finanziamento all'assessorato regionale all'Ambiente. Ma a destare preoccupazione è anche il rio Cixerri sul quale hanno messo gli occhi i funzionari del Consorzio di Bonifica della Sardegna Meridionale. Sarà il consorzio ad intervenire ripulendo l'intero alveo del tratto domusnovese, annuncia Massimo Ventura. Per quanto riguarda il rischio di allagamenti il sindaco parla di situazione non critica ma certamente bisognosa di interventi di prevenzione, (s. e.) RIPRODUZIONE RISERVATA - tit\_org- Bonifiche dopo ondata di maltempo

## Sicilia - Contrada isolata per una frana

[Francesca Alascia]

Disagi a Sant'Agata di Militello Contrada solata per una frana A causa della forte pioggia chiuso anche un tratto della A18 Catania-Messina Franceses Alascia SANT'AGATA MILITELLO Disagi per il maltempo nel Messinese. A Sant'Agata Militello per l'avanzare di un grosso movimento franoso sulla strada Serramola - Pileci è rimasta isolata contrada Oliva. Il comitato operativo per la viabilità riunitesi in Prefettura a Messina ha, inoltre, disposto la chiusura al traffi co automobilistico sulla A18, nel tratto fra gli svincoli di Giardini Naxos e Roccalumera. Le vetture sono state dirottate sulla statale 114, i messi pesanti potranno passare ma con l'istituzione di un senso unico alternato. A Sant'Agata, invece, il fronte franoso, costantemente monitorato, si estende per oltre un chilometro ed è in continuo movimento. Dai primi sopralluoghi effettuati da parte del personale dell'ufficio tecnico comunale, insieme alla Polizia locale e i vigili del fuoco, si evidenzia come il terreno presenti salti di quota di circa 2 o 3 metri, mentre la strada che collega l'entroterra agricolo del territorio comunale non è assolutamente praticabile. Voragini e spaccature si sono infatti create, saltati alcuni pali della luce, nella zona insistono due case rurali ed una cooperativa agricola, dove al momento non è possibile portare il sostentamento ai capi di bestiame, ospitati all'interno. È sta ta chiusa al transito l'intera strada - afferma il vicesindaco Calogero Pedala - abbiamo subito predisposto tutte le procedure di emergenza del caso ed attivato il Centro Operativo Comunale. Sul posto anche i volon- tari di Protezione civile e i carabinieri. La condotta idrica proveniente dalla sorgente Peluso è collassata procurando l'interruzione dell'erogazione idrica nelle contrade Vallebruca, Fiorita, Sprazzi e San Giovanni. Da oggi sarà ripristinata a giorni aitemi. Stamattina partiranno i lavori per rendere disponibile una via d'accesso alternativa sulla strada di Santa Quaranta - Millecucchi per consentire l'accesso alle case. (\*FALA\*) -tit\_org-

**CAMP OBELLO****Maltempo, si sistemano le apparecchiature***[Redazione]*

I CAMPOBELLO Maltempo, si sistemano le apparecchiature L'amministrazione Ambiente e Protezione civile, il comunale, guidata dal sindaco Comune ha disposto l'impegno Giovanni Gioacchino Picene, di spesa di 71 mila euro per il ha affidato la sistemazione di servizio di telefonia fissa e apparecchiature e strutture mobile e di transito dati in rete informatiche, elettroniche ed per le utenze comunali. (\*GBL ) elettriche presenti negli uffici. Gli strumenti informatici sono stati danneggiati dal maltempo durante la prima settimana di novembre, creando notevoli disagi anche ai cittadini. L'impegno di spesa è di 990 euro compresa l'Iva al 22 %. Inoltre con determina dell'area -tit\_org-



**PROTEZIONE CIVILE**

**Al via l'esercitazione con 200 volontari**

[Redazione]

PROTEZIONE CIVILE Al via l'esercitazione con 200 volontari Si è aperta ieri con la partecipazione di duecento volontari della Protezione civile l'esercitazione di addestramento e soccorso sul rischio sismico promossa dall'amministrazione comunale, insieme al Dipartimento regionale, al Libero Consorzio ed al Comune di Canicattini. Il campo di coordinamento delle esercitazioni è alla base ex Agip, in viale Elorina, dove domenica alle 12,30 è prevista la conclusione delle operazioni. CVICOR\*) -tit\_org- Al viaesercitazione con 200 volontari

## Nuove tecniche per evitare la siccità

*Irrigazione di precisione, argilla bianca e ombreggiamenti artificiali*

[Redazione]

Irrigazione di precisione, argilla bianca e ombreggiamenti artificiali ORISTANO La vigna 4.0 sarà molto diversa da quelle oggi presenti in tante zone dell'isola: si situerà in aree per lo più collinose, terrà conto di condizioni idriche limitate, addirittura, potrebbe avere terreni non irrigati. Silvano Ponti, dell'Università Cattolica del sacro Cuore di Piacenza, ha spiegato come la viticoltura moderna che deve far fronte a cambiamenti climatici importanti, punti soprattutto sulle tecniche. Certo - ha detto - la genetica svolge un ruolo importante solo che per il momento non esistono vitigni resistenti agli stress climatici. Anche la selezione di portainnesti più adatti ad affrontare le temperature più calde è al lavoro, sono stati fatti passi avanti ma ci vorranno ancora decenni di lavoro per raggiungere l'obiettivo. Dunque, la carta da giocare è nelle pratiche colturali. Alle ridotte risorse idriche, ad esempio, si può far fronte con l'irrigazione di precisione che permette di ridurre notevolmente i consumi. La scelta del viticoltore avviene poi sul tipo di coltivazione, considerando ad esempio, come l'alberello "alla francese" comporta un consumo maggiore di acqua rispetto alle mezze spalliere o ai tendoni. Sul come affrontare l'aumento delle temperature che caratterizzano sempre più frequentemente le stagioni estive, è stato il professor Alberto Palliotti, dell'università di Perugia, ad indicare le nuove tecniche che vanno dalla riduzione della defogliazione alle irrigazioni sopra chioma, passando per gli ombreggiamenti artificiali, fino all'utilizzo dell'argilla bianca (caolino) che aumenta la capacità di schermo da parte delle foglie. (ò.å.):-. , ' ' ' i.: - " ' :.. ". '.....,....: é: - Il Carignano non ha certo paura del caldo, la sua vite cresce sulla sabbia -tit\_org-

## Troppo caldo, i vigneti "migrano"

*L'incremento delle temperature medie e i picchi di afa obbligano a spostare le coltivazioni in collina*

[Michela Cuccu]

CLIMA )> ESPERTI A CONFRONTO Troppo caldo, i vigneti "migrano" L'incremento delle temperature medie e picchi di afa obbligano a spostare le coltivazioni in collina di Michela Cuccu ORISTANO C'è da spostare una vigna e qualcuno, nel frattempo lo ha già fatto. E' già accaduto nelle zone dello Chardonnay, dove, i vitigni si coltivano sempre più frequentemente in collina, fino a quota 600 metri. Scelta obbligata, legata ai cambiamenti climatici che, nel lungo periodo, avverrà anche in Sardegna, dove ad esempio, le vigne del Vermentino di Gallura (unico Docg isolano) sono destinate ad allontanarsi sempre più dalla costa verso le aree interne, dove temperature più fresche, favoriscono meglio la formazione di profumi, acidità e fenoli, che rendono unico questo vino. Ieri mattina, docenti di tre Università, Gianni Nieddu dell'Ateneo di Sassari, Alberto Palliotto di Perugia e Stefano Poni della Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, assieme all'agronomo dell'Arpas, Paolo Capece e l'enologa Valentina Ciccimarra, si sono confrontati su come la vitivinicoltura e l'enologia si stanno attrezzando per affrontare i cambiamenti climatici. Il convegno, organizzato dal Consorzio Uno, Assoenologi e Università di Sassari, ha posto l'accento sugli effetti del riscaldamento globale. La sfida - ha detto Paolo Capece - è continuare coltivare la vite nonostante tutto. Negli anni Duemila le annate caldissime si sono riproposte con una frequenza impressionante: 2003, 2007, 2009, 2011, 2012, 2015 e 2017, hanno fatto registrare temperature record, spesso oltre i 40; l'alternanza con estati fredde, come quelle del 2002 e del 2006, hanno messo a dura prova le capacità dei viticoltori e degli enologi per riuscire comunque ad ottenere prodotti di alto livello. Il caldo torrido può danneggiare pesantemente i grappoli. Come ha spiegato Achille Palliotti, dell'Università di Perugia, mantenere livelli ottimali di alcolicità, tanninità, freschezza e profumi, non è affatto semplice se le uve, sottoposte per più giorni consecutivi a temperature superiori ai 35, subiscono lo stress estivo. Quando la temperatura va oltre i 35 i vini risultano troppo alcolici, se poi, a causa del caldo e della siccità, i grappoli perdono oltre il 30 per cento del loro peso, diventano invinificabili. Dal 1990 ad oggi, il mercato del vino è cambiato notevolmente; il tasso di alcolicità è sceso mediamente di 2,5 gradi, a vantaggio di un'aumento della profumazione e dell'acidità. Si beve anche meno, come ha spiegato l'enologa Valentina Ciccimarra, con un consumo pro capite di 35 litri all'anno, ma da un lato le biotecnologie, dall'altro le continue innovazioni colturali, assieme alla capacità dell'enologo, permettono di superare gli ostacoli. -tit\_org- Troppo caldo, i vigneti migrano